

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - L. 10	L. 30	L. 15	L. 10
" - A Domicilio	L. 35	L. 18	L. 12
PER L'ESTERNO, le spese di posta in più.	L. 40	L. 20	L. 15

Inserzioni tanto Officiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 48 lettere di testo.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati » 6

Le Associazioni [si]ricevono:

In Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

INTERESSI LOCALI

Dazi consumo.

I.

Nel grande svolgimento delle libere istituzioni che da due anni redensero i paesi del Veneto, ve n'ha di quelle pella cui trasformazione ingigantirono molti e molti progressi cittadini concedendo tale e tanta autonomia alla comunale Azienda, da far esistere di per se questi grandi edifici, che sotto la dominazione del caduto Governo, circoscritti nella propria sfera d'azione camminavano a rilento. Ne valse in quel tempo la saggezza dei Podestà, nè la estesa conoscenza amministrativa dei rispettivi assessori ed impiegati; tutto dovea essere incerto, facoltà limitate e sorvegliate, represses se libere nello sviluppo delle intelligenze, osteggiate se conducenti a toccare quell'assolutismo con cui era giuocoforza regnare su di noi.

Ma oramai questi timori ebbero fine. Ognuno chiamato dal voto elettorale a sorreggere col franco suo dire gl'interessi comunali, ognuno, dico, può pesare sulla bilancia del bene, e quando la coscienza e lealtà di ogni consigliere han portato i suoi frutti al libero e progressivo svolgimento di quanto vien loro sottoposto, può camminare intrepido, subendo la critica facile in simili circostanze ad insinuarsi.

A compiere questa autonomia e libertà dei Comuni il Governo intende concedere più ampia facoltà nel libero esercizio delle sue amministrazioni che più da vicino ed immediatamente li riguardano, sollevando se stesso da una quasi impropria amministrazione per affidarla ai Municipii.

Trattasi di un interesse vitale, trattasi di un cespite di rendita a cui nessuno può negare la massima importanza, trattasi dei Dazi Consumo.

II.

Una Circolare del 10 luglio scorso della Direzione generale delle Gabelle ordina ai Prefetti di provvedere alla riunione straordinaria dei Consigli comunali. In questa riunione si dovrà deliberare di assumere nel rispettivo territorio la riscossione dei dazi consumo spettanti allo Stato durante il biennio 1869 e 1870. Il canone annuo che il Governo richiede per cedere tale riscossione risulterà da un prospetto parziale trasmesso ai Consigli comunali che accetteranno senza veruna restrizione le proposte formulate dal Ministero, soddisfacendo in 12 uguali rate mensili scadenti il 25 di cadaun mese il corrispettivo portato dal detto prospetto.

Ma la Circolare 10 luglio ammette una circostanza che cioè: « le domande per riduzione che a parere del signor Prefetto fossero veramente meritevoli di considerazione, verranno indilatamente rimesse al Direttore generale delle Gabelle che provocherà le deliberazioni di S. E. il signor Ministro. »

Amnesso che la base su cui venne compilato il prospetto, nel quale sono anche indicate le quantità degli articoli assoggettati alla tassa, ed il reddito che se ne ri-

caverebbe, sia positiva, non dubitiamo punto che il nostro Consiglio comunale vorrà esaminare ben bene la proposta e con quella maturità di senno che l'ha guidato sempre nel tortuoso cammino, voglia accettare, come accetterà, le proposte governative, e far suo questo abbonamento puro e semplice che lascia ad esclusivo suo vantaggio tutti i proventi derivanti dal Dazio.

III.

È bene di conoscere qui il corrispettivo che oggidi l'appaltatore versa nella regia Tesoreria e nella Cassa comunale, quantunque desso sia lungi dal corrispondere, come vedremo in seguito, agli introiti, dedottevi pure le spese tutte di amministrazione.

L'erario in forza di un contratto stipulato sotto il cessato Governo percepisce mensilmente L. 57,000

Il Comune per addizionale percepisce » 20,000

In complesso L. 77,000

Col nuovo regolamento lo Stato ha diminuite le voci su cui esigere l'imposta di consumo. Il Comune all'opposto potrà aggiungere nuove voci a quelle esistenti. Il canone mensile del Comune si aumenterà quindi in ragione e proporzione delle voci, quanto dovrà diminuire quello erariale quanto meno saranno gli enti d'imposizione, salva qualche eccezione.

Il Governo però colla scorta del censimento di popolazione diviso in classi e categorie desunto dai registri di popolazione per le operazioni di leva, compilò il prospetto del reddito complessivo detraendo le spese di riscossione valutate a norma che si tratta di Comune di 1^a, 2^a, 3^a, e 4^a classe. Noi pure esponiamo qui sommariamente una cifra che abbiamo per esatta; e la media degli introiti del corrente appalto si fu di L. 1,200,000 annue; la media delle spese compresi i canoni di corrispettivo erariale e comunale si fu per anno di L. 1,100,000. L'utile fra l'entrata e le spese risulta quindi di un'evidenza che parla eloquentemente da se medesima.

Si tenga a calcolo questa esposizione e si ricordi il Consiglio che l'avvenire dei Dazi consumo per Padova è pieno di speranze, e possono crescere i prodotti con uguali spese ed anche diminuirle in qualche parte.

Non è a dubitare quindi che il nostro Consiglio comunale nella sua tornata vorrà far tesoro delle proposte cui accenna la circolare 10 luglio 1868, accettandole e dal lato finanziario e dal lato economico-amministrativo, procurandosi così quella libertà d'azione che gli viene concessa e sulla quale si pronunciarono già altri Municipii come Napoli e Brescia e che ebbero felicissimi risultati, portando con tali rendite notevole sollievo agli altri cespiti di produzione tanto gravati da quasi soccombere.

Accettata dal Consiglio la proposta governativa verremo a parlare sulla necessità o meno dell'appalto pel biennio 1869 e 1870.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 12 agosto.

Coll'aprirsi della stagione della caccia è venuto in discussione il tema di provvedimenti che sarebbero utili ad impedire la distruzione crescente dei volatili, la quale si collega a molte questioni economiche e agricole di non lieve importanza. Vi fu chi propose il rimedio radicalissimo di proibire assolutamente, almeno per tre anni, qualunque caccia. Altri misero innanzi proposte diverse, come limitazione de' permessi, aumento della tassa pel porto d'armi e diritto di caccia, proibizione di coglier nidiate, tender lacci, seguir le lepri alla pesta sulla neve, ecc. ecc. Tutte cose o difficili a ottenersi, o contrarie più o meno alla libertà de' cacciatori che sono in regola colle finanze e colla polizia per aver pagato la tassa e date guarentigie morali.

Del resto chi si è occupato del grave danno che deriva da quella crescente distruzione dei volatili confessa che la precipua cagione sta in questo, che pochissimi sono i cacciatori con regolare permesso e moltissimi i cacciatori di contrabbando. Ciò posto, ed è verissimo, specialmente nelle campagne deserte e sui monti, il rimedio sarebbe bello e trovato. Si potrebbe stabilire un corpo speciale di guardie per la caccia, in sussidio degli altri agenti della forza pubblica, e pagarli coi proventi di un piccolo aumento della tassa di caccia, affinché esplorassero i luoghi dove non c'è stazione di carabinieri, e ponessero in contravvenzione i cacciatori di contrabbando. La cosa sarebbe anche morale, poichè sta sempre bene che sia fatta osservare la legge.

Un giornale di Bologna, che sembra diventata uno de' quartieri generali del giornalismo estremo, si diverte a dar ad intendere che si fanno in larga scala arruolamenti clandestini per il Papa, e che partono di continuo i coscritti alla vista di tutti. Di qui la insinuazione che c'è di faccia connivente il governo. L'insinuazione è troppo assurda, perchè valga la pena di confutarla; ma non sarebbe per ciò meno doloroso il fatto, se fosse vero, di simili arruolamenti. Or bene, anche in questo fatto non c'è nulla di vero. Il governo del papa sa troppo bene che non è in Italia dove troverà i suoi difensori, e le popolazioni delle Romagne conoscono troppo bene che cos'è il governo del papa per andarlo a servire. La nostra polizia poi non lo permetterebbe in nessun modo.

Il nuovo orario delle ferrovie coincide con una recrudescenza di trascuratezza da parte degli uffici postali, sicchè le lettere giungono a due, tre giorni di ritardo dai luoghi che non sono separati da noi per più di dieci o quindici ore di ferrovia. Sono poi scortesissimi questi signori ufficiali postali in un modo veramente disgustoso. Se alla sera per la partenza delle 10 e mezzo voi arrivate con una lettera alla succursale della stazione un solo minuto dopo le 9 e 1/2, non riuscite più ad ottenere che si accetti la lettera neppure rivolgendovi direttamente all'ufficio. I comodi del pubblico non si contan per niente,

e non si vuol capire che un paio d'ore guadagnate nell'arrivo d'una lettera decidono qualche volta d'interessi gravissimi. I reclami però sono tanti, che si crede sia imminente una riforma dell'orario delle corrispondenze.

L'Opinione assicura che l'onor. Minghetti ha rifiutato il posto di ambasciatore a Londra perchè desidera di non abbandonare la carriera parlamentare, o ministeriale che dir si voglia. Credo che avrebbe fatto meglio ad accettare, perchè a Londra potrebbe rendere buoni servigi, che forse non renderebbe in egual misura nel ministero. P.

Pubblichiamo il testo del discorso pronunciato dall'onorevole Ministro delle finanze intorno alla Regia cointeressata dei tabacchi nella seduta del 6 corrente.

(Continuazione Vedi num. 192)

Passerò sopra queste considerazioni e mi fermerò ad altri argomenti che ho sentito ripetutamente e vivamente oppormi.

Mi si è citato l'esempio della Francia, mi si è indicato come in quel paese esista una regia governativa, la quale offre lo spettacolo d'un'amministrazione perfettamente ordinata e che dà immensi e lodevolissimi risultati. Signori, non nascondo alla Camera che la regia francese coi suoi rendiconti che vengono regolarmente e che ho attentamente studiati, mi fa una vera meraviglia, tanto più che, secondo la mia opinione, il Governo non può mai essere buon manifatturiere.

Questo fatto era dunque tale da portarmi a studiare con attenzione quei capo lavori che sono i resoconti della regia francese.

Ma, signori, non dimentichiamo che la Francia ha impiegato circant'anni ad organizzare quella regia valendosi di una amministrazione fortissima, la quale è rimasta incrollabile davanti a due o tre rivoluzioni.

Se avessimo una organizzazione governativa così compatta, così corrispondente a tutte le volontà di chi la dirige come la francese, io crederei possibile ed anche facile di arrivare al risultato medesimo. Sempre però sarebbe necessario, per arrivarci, un lunghissimo spazio di tempo.

Ora nelle condizioni finanziarie in cui ci troviamo, tutto abbiamo da fare per comporre la nostra amministrazione, per darle quella compattezza che è necessaria, perchè soddisfaccia a tutti i bisogni dello Stato.

Io vi domando se sia probabile, se sia possibile che noi riusciamo ad eguagliare la Francia, in una operazione così difficile come l'amministrazione di così vasta industria, rilasciata in mano del Governo.

È stato anche detto da taluno degli onorevoli precipuanti che questo contratto che ho avuto l'onore di sottoporre alla Camera è una cosa nuova. In Italia, diceva l'onorevole Ferrari, si fanno sempre cose nuove. Qui si va per una via insolita e non conosciuta.

Invece, l'onorevole Lanza, mi rimproverò di andare a ripescare un sistema molto antico e abbandonato, un sistema dei tempi di mezzo.

Comunque sia, o nuovo o vecchio questo sistema, io non mi dissimulo che è stata cosa ardua di portarlo davanti alla Camera, e il volerlo sostenere, malgrado tanto e sì viva opposizione.

Ma, o signori, io ho la convinzione che con questa operazione è posta la prima pietra di un edificio finanziario, il quale riuscirà ad ordinare completamente la finanza italiana.

